

■ **SQUILLACE** Dopo il grosso incendio di 8 mesi fa, nessuna bonifica al sito

Ancora un rogo tossico di rifiuti

Brucia di nuovo l'immondizia alla Eco Management, le indagini sono in corso

di **DARIO MACRI**

SQUILLACE – A otto mesi dall'incendio che ha impegnato per giorni i vigili del fuoco, avvelenando l'aria di una vasta porzione di territorio con tanto di chiusura delle scuole, tornano a bruciare cumuli di rifiuti indifferenziati posti all'esterno del capannone della ditta "Eco Management", sito a Squillace (in località Fiasco Baldaia), cittadina fra Soverato e Catanzaro. L'episodio è avvenuto per la verità domenica scorsa ed è stato prontamente arginato dai vigili del fuoco, che utilizzando schiumogeno sono riusciti ad impedire anche l'eccessivo propagarsi di fumo tossico, non impedendo tuttavia che l'odore acre della plastica in fiamme si propagasse nella zona. Fortunatamente, il quantitativo di immondizia (per lo più plastica, carta, vetro) in rogo non era tale da creare preoccupazioni. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche i carabinieri per i rilievi di rito e il sindaco della comunità, Pasquale Muccari.

Questo nuovo incendio al deposito di spazzatura non può che preoccupare le autorità (e la popolazione). Anche perché, pare, dopo il rogo terribile di ottobre, diverse volte i vigili del fuoco hanno fatto visita al capannone



L'incendio di rifiuti all'impianto di Squillace

per fiamme di minore entità. In questo caso specifico, le indicazioni fanno pensare ad un'origine dolosa dell'incendio, ma a riguardo non ci sono conferme. Al contrario, il sindaco Muccari propende per l'ipotesi dell'autocombustione dell'immondizia, dovuta ad una mancata ottemperanza da parte della stessa ditta. Infatti, il 15 ottobre scorso, il primo cittadino aveva imposto all'amministratore della ditta "Eco Management", la presentazione del piano di bonifica ambientale del sito interessato con relativo crono-programma, il tutto en-

tro 20 giorni. Il progetto pare sia stato stilato, ma interventi non ne sono stati fatti, come il sindaco stesso ha evidenziato ieri, aggiungendo che la mancata bonifica dell'impianto era stata già segnalata alle autorità competenti. Da qui, l'ipotesi per la quale Muccari propende: la presenza di rifiuti bruciati alla base dei cumuli farebbe sì che la temperatura dell'immondizia ammassata raggiunga temperature molto alte suscettibili di provocare dei roghi.

Sta di fatto che in Calabria i rifiuti continuano a bruciare e ad avvelenare aria e suolo. Motivazioni probabilmente diverse alla base, specifiche caso per caso, ma un unico grande punto in comune: la mancanza di un piano regionale soprattutto realistico, senza voli pindarici e contaminazioni ideologiche. Che metta alle strette anche le varie ditte che con i rifiuti lavorano. E che non lascino spazi a vuoti da riempire. Nella provincia di Catanzaro, l'Ato si sta attrezzando per affidare l'incarico della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti ad un unico gestore. Questa potrebbe essere una strada interessante affinché il pubblico abbia un più semplice controllo del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA